

GARDA-BALDO

LOTTIZZAZIONI A PESCHIERA. L'Amministrazione provinciale replica alle accuse dopo l'indagine della magistratura sul resort della Sermana e sulla Bassana

Mosele: «Non c'è stata alcuna illegittimità»

Il presidente difende l'operato dell'ente: «Non abbiamo omesso di fare i controlli che ci competono»

Camilla Ferro

Elio Mosele non ci sta a fare la parte del «cattivo». Nella storia delle lottizzazioni abusive di Peschiera la sua, precisa, è una parte «a latere»: come presidente della Provincia non ha responsabilità nel pasticcio edilizio su cui sta indagando la magistratura. Respinge quindi le accuse che gli hanno rivolto i tre consiglieri del Partito democratico, Sergio Ruzzenente, Vincenzo D'Arienzo e Luciano Sterzi, contenute nelle due interrogazioni urgenti, a risposta scritta, protocollate pochi giorni fa. Lì, nero su bianco, i «nemici» dell'opposizione non gli fanno fare certo una bella figura raccontando di averlo avvisato, ancora nel 2005, che il mega-villaggio della Sermana era stato realizzato violando la legge e che quello della Bassana, addirittura, ha avuto l'autorizzazione Via della Provincia (con il voto contrario di due commissari) ben dopo l'inizio dei lavori e non prima come prevede la normativa.

Mosele non accetta che si get-

ti discreditato sull'operato suo e su quello degli uffici tecnici dell'ente che presiede. «Non abbiamo mai sanato abusi edilizi né tanto meno omesso di fare i controlli che ci competono», risponde deciso ai tre dell'opposizione e a tutti coloro che attribuiscono alla Provincia la sua parte di colpa. «Questa amministrazione», precisa, «non ha l'obbligo di vigilare sui cantieri e, anche volendo, non avrebbe i mezzi per farlo». Poi, ricostruisce i fatti: «Nel caso specifico della Bassana, in seguito all'esposto di privati cittadini, nel 2006 il settore ecologia si è accorto che la ditta costruttrice stava lavorando (già da un anno, ndr) senza aver chiesto la valutazione di impatto ambientale e ha inviato una segnalazione alla Procura. Dopo alcuni mesi, è arrivata la richiesta della Sermana per far partire la procedura Via». A quel punto - siamo nel marzo 2007 - la commissione provinciale esegue il sopralluogo e, con parere contrario di due tecnici su nove, rilancia giudizio favorevole. «Mi preme sottolineare», chiarisce Mosele, «che il parere di Via



L'ingresso del comprensorio residenziale Sermana durante il blitz di polizia per eseguire il sequestro

dato in itinere non corrisponde ad una sanatoria: la commissione ha solo valutato l'impatto ambientale del progetto, non è entrata nel merito dell'eventuale reato urbanistico perché quello compete esclusivamente al Comune. La politica deve solo tutelare l'interesse pubblico e constatare che non ci sia nocimento. Io, sulla scorta dei pareri della mia segreteria generale e del settore urbanistica», si giustifica Mosele, «ho firmato gli atti che mi competono e ancora oggi sono convinto che non ci sia stato abuso. Lo ripeto, sotto l'aspetto procedurale non c'è stata alcuna illegittimità; se un abu-

so c'è, riguarda la difformità fra ciò che è stato realizzato e l'autorizzazione urbanistica concessa, e compete all'amministrazione comunale, non a quella provinciale, sorvegliare su questo».

Chiarito il ruolo dell'amministrazione, Mosele risponde anche a chi lo critica per non aver abrogato - potendolo fare in regime di autotutela - le concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Peschiera. «Non c'è motivo», replica, «di annullare, specificatamente per la Bassana, gli atti fin qui emessi. Per quanto invece riguarda il sequestro del Garda Resort Villaggio, il reato contestato è di lot-

tizzazione abusiva e ne è chiamato a rispondere chi ha venduto singolarmente appartamenti facenti parte di un complesso edilizio indivisibile. È evidente che questo non ha niente a che fare con i compiti della Provincia», conclude il presidente, «che sono di controllo degli atti amministrativi dei Comuni, non delle scritture private dei cittadini».

Questa la difesa del presidente della Provincia e dei suoi dirigenti. Non è escluso però, stando alle parole del procuratore capo Papalia, che l'inchiesta «passi al secondo livello, quello che coinvolge la sfera autorizzativa e politica». ♦

Il procuratore Papalia

«Stiamo accertando competenze e ruoli di tutti gli enti locali»



Inquilini della Sermana commentano la vicenda che li ha coinvolti

Il motore delle indagini sulla presunta lottizzazione abusiva di Peschiera sta girando a pieno ritmo in procura. E situazioni e aspetti da approfondire non mancano di certo agli investigatori.

A confermarlo Guido Papalia dopo il maxi sequestro di 375 appartamenti, avvenuto martedì 4 marzo ai «Borghetti di Garda resort village» a Peschiera: «Verificheremo tutto quello che c'è da controllare» taglia corto. A partire dalle competenze, ruoli ed eventuali responsabilità degli enti locali, Provincia e Comune di Peschiera.

Sui singoli aspetti, il procuratore della repubblica preferisce glissare: «La lottizzazione della Bassana a Peschiera? Vedremo quello che hanno fatto, per il momento, non posso dire nulla. Posso solo dire che laddove sono stati presentati esposti, ci sono indagini in corso. Se ci saranno altri

sequestri? Non lo so e in questo momento, non lo posso dire». Un aspetto sicuramente da approfondire riguarda la lottizzazione della Bassana che confina con quella del villaggio turistico completamente sigillato dagli agenti della polizia giudiziaria martedì. Il 17 novembre 2006, infatti, il dirigente del settore dell'ecologia Ferdinando Cossio ha inviato la segnalazione in procura sui lavori già avviati a La Bassana nonostante mancasse ancora la Via, la Valutazione d'impatto ambientale della commissione provinciale.

Che, arrivò nel marzo dell'anno dopo ma, sostengono gli investigatori, in palese contrasto con la legge. Il 19 giugno 2007, poi, il presidente della Provincia Elio Mosele firmò il decreto di archiviazione del procedimento per annullare i provvedimenti comunali della lottizzazione «La Bassana» nonostante la presunta violazione della legge penale (e Mosele ne spiega le ragioni nell'articolo a fianco). **GP.CH.**

PESCHIERA. Operazione conclusa alle 10, con un massiccio spiegamento di forze a vigilare sia a terra che sulle acque del Mincio

Bomba, missione compiuta Disinnesco senza problemi

Ma ora scatta il «controllo» di tutta l'area

Giuditta Bolognesi

Alle 10 il camioncino Suv bianco, di quelli usati per le missioni internazionali, è uscito dal cancello del depuratore consortile. Pochi minuti prima, nel rimorchio, era stata caricata la bomba di provenienza americana, risalente alla seconda guerra mondiale, rinvenuta a metà dicembre durante gli scavi per la posa di una nuova tubatura dell'impianto che raccoglie le acque del collettore subcivile. L'ordigno, del peso di 500 libbre, era stato precedentemente privato delle due spolette che ancora lo corredavano e che avrebbero potuto innescare l'esplosione. Con l'ausilio di un muletto è stato collocato sul camion e contornato di sacchi di sabbia.

Una volta uscito dall'area del depuratore il camioncino, scortato dai carabinieri di Peschiera, si è diretto a Valeggio dove alle 13 la bomba è stata fatta brillare all'interno della «Cava Ludovica». Nessun problema, dunque, ieri mattina per l'intervento di despolettamento e rimozione dell'ordigno il cui ritrovamento ha cau-

sato la sospensione dei lavori in corso di adeguamento idraulico del depuratore.

L'intervento, coordinato dalla Prefettura dove era stata attivata un'unità di crisi, ha comunque richiesto un rilevante dispiegamento di forze: carabinieri e polizia locale a presidio e le diverse strade nel raggio di 500 metri dal punto delle operazioni; la squadra nautica della polizia e i vigili del fuoco di Verona a controllare il tratto di fiume Mincio compreso nello stesso spazio; i volontari del 118 presenti con le ambulanze. A coordinare il tutto l'unità di crisi allestita direttamente in Prefettura e la squadra tecnica posizionata direttamente a Peschiera negli uffici del comando di polizia locale. Per tutto il tempo dell'intervento è stato chiuso ai voli lo spazio aereo sopra l'area a rischio.

Le operazioni sono iniziate alle 7.30, con lo sgombero della popolazione residente nell'area a rischio (fortunatamente pochissime persone) e la chiusura delle strade di accesso al depuratore. Alle 8.30 la squadra del Reparto Genio Guastatori «Folgore» ha ini-

ziato la fase del cosiddetto «despolettamento»: la bomba non era esplosa, infatti, proprio perché le sue due spolette erano intatte. Con tutta probabilità si trattava di un ordigno sganciato nel 1944 da quote basse e dunque le spolette non avrebbero avuto il tempo di completare l'innescamento.

Completato il disinnesco, la bomba è stata caricata sul camion e portata fuori dall'area del depuratore. Dopo qualche minuto i Carabinieri della Compagnia di Peschiera sono partiti scortando l'automezzo sino a Valeggio, ultima tappa per l'ordigno che qui è stato fatto esplodere in sicurezza.

«Come si suol dire quando tutto finisce bene si è sempre soddisfatti», commenta Alberto Ardieli, direttore dei lavori di adeguamento idraulico del depuratore. Lavori che, però, nonostante la rimozione della bomba non potranno riprendere subito. «Questi ritrovamenti», spiega il direttore, «impongono una più ampia verifica dell'area. Abbiamo già predisposto il progetto per questa seconda fase di bonifica che contiamo di completare al più presto». ♦



La bomba disinnescata pronta per essere imbragata e rimossa



Pattugliamento dei vigili del fuoco su moto d'acqua. FOTOSERVIZIO AMATO

Vandalismo

Depuratore: raid notturni a Ponton

Il depuratore di Sant' Ambrogio, che è situato in località Ponton, ha subito due infrazioni notturne: il 25 febbraio e il 3 marzo scorso alcuni estranei si sono introdotti nella struttura forzando e rompendo, una prima volta il lucchetto del cancello mentre, nel secondo caso di ingresso illegale, a essere danneggiata è stata la seconda la rete di protezione. «Nient'altro che atti di vandalismo: in pratica non è stato sottratto nulla ma sono stati strappati alcuni moduli in uso al personale o scaricati immondizia e materiale nella vasca di digestione fanghi», commenta Alberto Ardieli, il direttore dell'Azienda Gardesana Servizi che dal novembre del 2006 gestisce l'impianto che attualmente si trova in una fase di potenziamento.

«Ovviamente è stata fatta regolare denuncia alla competente stazione carabinieri. E per quanto ci riguarda comunque», prosegue ancora il direttore, «stiamo anche valutando la possibilità di installare alcune telecamere di sorveglianza per fare in modo di disincentivare questi gesti di inciviltà». **G.B.**

8 MARZO. A Peschiera

Solidarietà e musica per la festa delle donne

Donne protagoniste assolute della «Festa della donna»: così l'amministrazione comunale di Peschiera, in particolare il consigliere Eva Di Lorenzo delegata alla cultura, celebrerà l'8 marzo con diversi eventi organizzati nel compendio della caserma di Porta Verona.

«Abbiamo pensato all'arte, musica e solidarietà: tre modi diversi per raccontare delle donne», dice il consigliere. «Iniziamo in sala Radetzky, alle 16, con l'inaugurazione di "Di certe stagioni", mostra personale della pittrice Lillina Cavaggoni. Alle 16.30, invece, sarà il Sottotetto della caserma a ospitare "Le donne di Puccini": le soprano Rosa Gecchele e Liudmila Zhiltsova, accompagnate dalla pianista Sabrina Reale, ci accompagnano in un omaggio musicale a Puccini nel 150° della nascita». Mostra e concerto a ingresso libero.

Poi l'impegno solidale. Precisa Di Lorenzo: «Ha infatti deciso di sostenere, in collaborazione con l'associazione Malaika, il progetto "Fahizo woman group", a favore di una trentina di donne del Kenia (distretto di Malindi) cui viene insegnato e vengono forniti gli strumenti per aprire un'attività commerciale. Il Comune ha contribuito con una donazione e durante la festa dell'8 marzo raccoglieremo le offerte di chi vorrà contribuire». ♦ **G.B.**